

8XMILLE Dopo il viaggio nelle Caritas cittadine, fortemente presenti e attive durante il (primo) lockdown, questa volta portiamo a conoscenza alcuni progetti di recupero edilizio, in atto a Giovinazzo, con un contributo totale di circa 662.000 euro, fondi 8xMille

Un dono restituito a Giovinazzo: la cripta di San Domenico diventa salone pastorale



Luigi Sparapano
Direttore
Luce e Vita

Uno spazio interrato, a formare una vera e propria cripta, nella zona sottostante il presbiterio, diverrà presto un'ampia sala ad uso pastorale, con capienza 80-100 persone, nella centralissima parrocchia San Domenico, in Giovinazzo. Le sue dimensioni, mt.9,12x13,29 sviluppano una superficie di 112,00 mq per un'altezza di mt 5,43 al colmo e di mt 2,33 all'imposta. L'Architetto Cantalupi fu costretto a costruire delle grandiose fondazioni ad archi, su cui innalzò la chiesa e gli edifici che la fiancheggiano. Dette fondazioni racchiudono lo spazio che è oggetto di lavori, iniziati l'11 maggio scorso, resi possibili grazie al finanziamento CEI di € 166.215,00 e, per la restante parte del 30%, al contributo della Comunità parrocchiale. "Maestosa volta a botte, costolonata, in conci di pietra locale, completa sul lato destro di una struttura scalaria in pietra, modanata a disegno, di collegamento con lo spazio sacro sovrastante, realizzata probabilmente nel 1922, oggi troncata".

Un prezioso lavoro che restituirà ancor più prestigio alla storica chiesa e complesso dei padri domenicani (oggi Istituto Vittorio Emanuele), i cui lavori iniziarono nel 1704 e furono conclusi nel 1886 con il completamento dell'imponente facciata. La chiesa fu progettata dal domenicano architetto padre Antonio Cantalupi, mentre i lavori di completamento della facciata furono diretti dall'ingegner Carlo Chiaia (1885 - 1886).

La chiesa di San Domenico rappresenta una delle immagini simbolo della cittadina nordbarese, col suo sagrato sopraelevato e le due gradinate di accesso, in pietra locale, con elegante balaustina. "Il portale, squadrato, con lunetta, è sormontato da un timpano; lo fiancheggiano, in corrispondenza delle navate laterali, due finestre ad arco a tutto sesto. Una slanciata bifora racchiusa in una forbita cornice ad arco sovrasta il timpano del porta-

le. L'alto fronte è impreziosito da una cornice dentata. All'interno, l'edificio sacro ha uno sviluppo in pianta a croce latina, a tre navate, la centrale molto slanciata, le laterali di altezza notevolmente inferiore. All'incrocio tra la navata centrale ed il transetto si eleva un tamburo finestrato sormontato da una cupola semisferica".

Di particolare valore artistico la bussola del '700 con pannelli decorati con una scena della *Cacciata dei mercanti dal tempio*, opera attribuita al pittore giovinazzese Saverio De Musso.

Nella sua relazione l'architetto Angelo La Notte, progettista del lavoro in corso, descrive anche l'interno della chiesa: "L'altare Maggiore, rivestito con stucco lucido marmorizzato, reca un crocifisso ligneo dorato con un Cristo Crocifisso, fattura di intagliatore napoletano del XVIII secolo".

"I bracci del transetto hanno una testata

dall'antica chiesa di San Felice".

Se però l'aula liturgica accoglie con armonia i fedeli che si radunano numerosi, più precaria è la possibilità di svolgere le attività pastorali per la esiguità di spazi a disposizione. Il complesso domenicano, infatti, non è più proprietà della chiesa, per cui si è rivelato providenziale il recupero della cripta. Uno spazio vuoto, inutilizzato, suggestivo per la sua collocazione, che potrà animarsi, grazie alla volontà del Vescovo Domenico Cornacchia, del parroco don Pietro Rubini e del Consiglio pastorale, nonchè degli Uffici diocesani preposti all'edilizia di culto che hanno predisposto il progetto approvato dalla CEI.

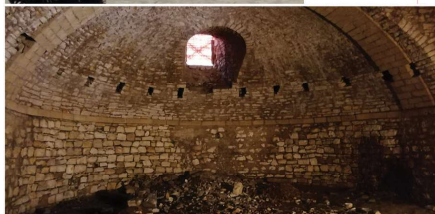
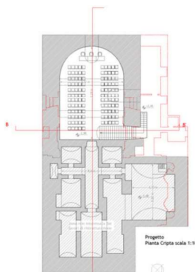
La relazione del progettista La Notte, descrive minuziosamente i lavori a farsi. "L'intervento di ristrutturazione si propone di recuperare la cripta sottostante la zona presbiteriale, adesso in uno stato di abbandono, ricreando un accesso adatto alle nuove esigenze e

rispettoso delle normative della Sovrintendenza, quindi ripristinare l'antico accesso: una nuova rampa di scale che crei un vero e proprio collegamento con la rampa esistente. Lo smantellamento delle pedate lesionate sostituendole con delle nuove tenendo conto della pietra usata, sgombero del terreno posto come attuale piano di calpestio e successivo montaggio di una nuova pavimentazione in pietra locale che possa garantire un quadro esteticamente unitario dell'intera cripta; mentre

per quanto riguarda il sistema a cupola di copertura e le zone laterali, che non hanno rivelato problematiche statiche rilevanti, ma solo la necessità che la superficie lapidea venga trattata adeguatamente per renderla solida, si procederà al consolidamento attraverso opportune vernici stabilizzanti e pulitura di tutte le superfici".

Previsto ogni comfort, grazie agli impianti elettrici e di climatizzazione, conformi alle esigenze e al risparmio energetico, l'ambiente risulterà idoneo per ospitare iniziative di formazione spirituale, pastorale e culturale.

Ancora un dono che, grazie all'8xMille, torna moltiplicato sul nostro territorio.



settecentesca con altari in pietra viva.

L'opera di maggior pregio della chiesa è la pala del *San Felice in cattedra* (1542) dell'artista Lorenzo Lotto, proveniente dalla chiesa dedicata al Santo, andata distrutta in un incendio nel 1691.

Nella seconda cappella laterale destra c'è l'unico altare in marmi policromi ad intarsio della chiesa, probabile dono del Re Ferdinando IV di Borbone, dedicato a San Giuseppe, completa l'altare la statua del Santo in legno, di intagliatura napoletana del XVIII secolo.

Il Fonte Battesimale dalla linea sobria ed elegante è opera di un anonimo scultore locale, di epoca non precisata, proveniente